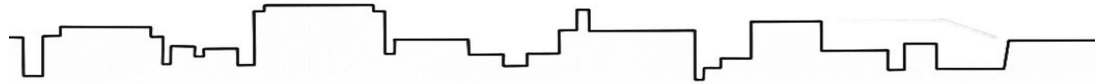




CARI-NONNI... 2



Parrocchia Sant'Andrea dell'Ausa - via del Crocifisso, 17 - 47923 Rimini RN

Se possiamo esservi utili in qualcosa, telefonate in parrocchia
0541 770187



Siamo ancora qui con voi per dirvi qualcosa della vita di questi giorni. Come sarebbe bello sentire i vostri racconti di questi giorni. Possiamo sentirci al telefono! State bene.

don Renato e don Eugenio



IL VANGELO - DOMENICA 26 APRILE | COMMENTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (...) Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

«Gesù si avvicinò e camminava con loro». Dio si avvicina sempre, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia (...). Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Allora nascono parole che sono diventate canto: «Resta con noi, perché si fa sera». Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri.

(p. Ermes)

Chiara: TE LO DICO...

virus dappertutto

la colomba del periodo Pasquale

il calice e l'ostia: la Comunione che ora non possiamo ricevere

il virus ci divide dal pallone e dalla pizza insieme

la scritta della speranza: ANDRÀ TUTTO BENE

... CON UN DISEGNO

i vari elementi formano una croce

la mascherina, la siringa e la goccia di fatica

I bambini sorridono nel sole: FORZA

un metro e più, ci ricorda la distanza

LA COMUNITÀ C'È (Barbara)

Ho tentato in più occasioni in questo tempo, di mettermi nei vostri panni, cari don, provando ad immaginare cosa significhi celebrare senza il popolo, vedere il piazzale desolato, i locali utilizzati per le attività della comunità immersi in un silenzio surreale, la canonica insolitamente deserta... A quelle assenze non siamo noi a porvi rimedio. È Lui che con la Sua forza speciale, ha preso quei silenzi donandogli volti, voci, braccia, gambe e soprattutto cuore.

